

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

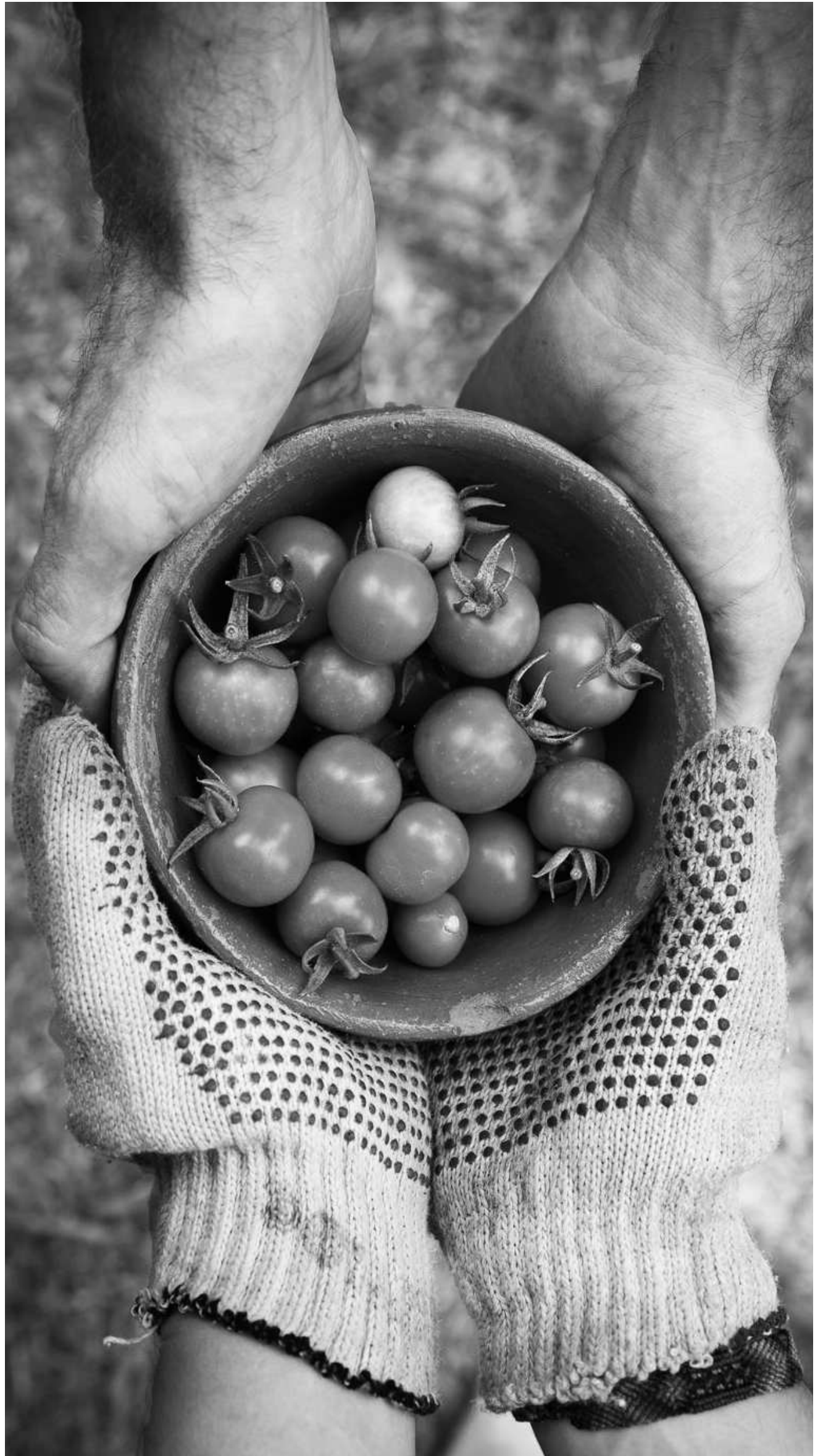
COPIA GRATUITA

ANNO 16 - N° 7 / Domenica 16 febbraio 2020

Generosità è vita

di don Gianni Antoniazzi

La generosità esiste? Anche a Mestre si vive in modo sempre più individuale, magari con un tono di narcisismo. C'è forse spazio per il dono e lo insegniamo alle nuove generazioni? In passato la generosità era un valore. All'inizio del 1900 uno Svizzero (C.G. Jung) scriveva: "Quello che si riceve ci fa sopravvivere ma è quello che doniamo che ci fa volare"; K. Gibran, poeta libanese, era d'accordo: "Quando date voi stessi, date davvero". Nell'antichità Sofocle (Grecia, V aC.) ripeteva che "l'opera umana più bella sta nell'essere utile al prossimo" e un saggio cinese (Lao Tzu) ribadiva "il saggio non accumula nulla: più distribuisce agli altri, più possiede, più dona e più è ricco". Gesù alza l'obiettivo: non è importante dare molto ma tutto. Lui per primo ha offerto la vita: la croce non è una questione di coerenza ma di generosità. Chi ascolta Gesù capisce che l'atto umano più autentico sta in una vita matura spesa per gli altri. Attenzione: non si tratta di assecondare i capricci della gente. È generoso chi sviluppa il bene altrui, non i vizi. E poi non bisogna nascondere doppi fini: «Timeo Danaos et dona ferentes» (temo i Greci anche quando portano doni), diceva Laocoonte (En II,49) di fronte al cavallo di Troia. Ecco di cosa c'è bisogno in Italia. Non 3 o 4 punti di PIL ma della disponibilità a dare vita gli uni agli altri. Se fossimo cittadini generosi, anche nel mettere al mondo figli, l'economia stessa ne avrebbe un vantaggio, ma prima ancora la nostra umanità sarebbe sanata.





Da sapere

incontro

Il Bissuola ha un nuovo cuore

di Matteo Riberto

Al parco Bissuola è stato inaugurato il nuovo bar vicino alle piscine: "Bar Sociale Double C" È un progetto che mira a fare impresa investendo nel sociale in uno spazio chiuso da tempo

La realtà è nota: il parco Bissuola negli ultimi anni si è sempre più svuotato. Si sono allontanate le famiglie, impaurite dalle nuove "presenze" che si sono insediate in alcuni punti. La polizia ha effettuato diverse azioni di contrasto, ma le leggi spesso non aiutano. E gli spacciatori ritornano. Ci si arrende? Le forze dell'ordine ovviamente non si arrendono, ma anche i cittadini possono dare una grossa mano nel far rivivere uno dei polmoni verdi di Mestre. Un bel passo in avanti è stato fatto alcuni giorni fa, quando è stato inaugurato il "Bar Sociale Double C". Un locale che sorge a fianco alle piscine, in uno spazio chiuso da tempo (fino a qualche anno fa c'era infatti un altro locale che ha poi però abbassato la saracinesca). Il nuovo punto di ristoro non è però un semplice bar. È una scommessa, «un progetto che punta a fare impresa investendo nel sociale», come ha sottolineato l'assessore Simone Venturini presente all'inaugurazione insieme alla presidente del consiglio comunale Ermelinda Damiano. Qual

è il carattere sociale del nuovo locale? In primis la struttura è completamente accessibile, con rampe che permettono un facile ingresso anche a persone in carrozzina che possono quindi spostarsi senza difficoltà sui due piani in cui si articola lo spazio. Ma la cosa non si esaurisce qui. Il progetto vede infatti in campo la cooperativa S.Ar.Ha Onlus con la Polisportiva Terraglio, la collaborazione del Comune e la partecipazione della Asdbn Nuotatori Veneziani, che puntano a far ripartire il luogo. Il bar sarà aperto alla cittadinanza tutti i giorni, ma sarà anche il fulcro attorno a cui prenderanno forma attività e iniziative di diverse associazioni, per esempio San Benedetto Campalto, Fenice Venezia Mestre e Tigre Bianca. E soprattutto sarà la nuova club house (punto di ritrovo per riunioni, eventi, dopo-partita) della squadra di hockey in carrozzina elettrica Black Lions. «Il Barcellona di questo sport» come ha spiegato l'allenatore Sauro Corò nel corso dell'inaugurazione. La squadra è infatti campione d'Italia da tre anni

e può vantare cinque giocatori che fanno parte della nazionale. La loro nuova club house si trova in una posizione particolarmente strategica, visto che offre alla squadra la possibilità di allenarsi nei vicini campi da basket. Insomma, il progetto è semplice: la cooperativa S.Ar.Ha, che porta avanti attività di reinserimento sociale per persone con un passato complicato, gestirà il bar; mentre la Polisportiva Terraglio, in sinergia con altre associazioni, farà rivivere tutto il contorno portando i "suoi" Black Lions ma anche le tante realtà sportive per persone con o senza disabilità che segue ormai da tempo e che realizzeranno diverse manifestazioni e iniziative. In questo senso "Double C" vuole essere il nuovo cuore del parco: il punto da cui far partire la rinascita di questa fetta di territorio attirando persone, ragazzi e famiglie che nel tempo si sono allontanate. La scommessa è stata lanciata: rivitalizzare l'area facendo un'impresa di carattere sociale. Sta ora alla cittadinanza mettersi in gioco sostenendo questa scommessa.



La grande squadra dei volontari in servizio

I volontari all'opera nei diversi ambiti d'impegno della Fondazione Carpinetum sono oltre mezzo migliaio. Quelli che intendono prestare servizio nel futuro Ipermercato solidale agli Arzeroni sono circa 130, iscritti nel registro dell'associazione *Il Prossimo* che gestirà la futura struttura. Confidiamo che il numero possa salire: ad essi possono aggiungersi altre realtà che già collaborano con noi e che potrebbero entrare nell'Ipermercato solidale. Quanti ancora il Signore sta chiamando a questa impresa? Chi leggendo si sentisse chiamato venga a lasciare la propria adesione.

Nonni che corrono

dalla Redazione

Per le famiglie di oggi, spesso strette da un lavoro frenetico, i nonni sono la prima risorsa. Portano i bambini a scuola, agli allenamenti, svolgendo una fondamentale funzione sociale

La storia è ricca di immagini di nonne con i capelli bianchi, sempre a casa che preparano lauti pranzetti per i nipoti, e di nonni seduti in poltrona che leggono il giornale o guardano la televisione. Il presente, però, e non da oggi, è leggermente diverso. Abbiamo intervistato Elio Masiero, nonno di due nipoti, in arrivo il terzo.

Com'è cambiato il ruolo dei nonni negli ultimi anni?

"I nonni di oggi, quelli che possono godere della pensione, sono sempre in movimento, la loro giornata è organizzata in base agli impegni dei nipoti: scuola, sport, ed eventuali malattie che, soprattutto d'inverno, sono sempre in agguato".

Com'è la giornata tipo di un nonno...moderno?

"Di corsa....si corre per prenderli all'asilo o alla scuola elementare, poi i compiti, la merenda, poi un giro al parco, poi lo sport, il prossimo anno ci sarà il catechismo. Si ritorna un po' giovani, si chiac-

chiera del più e del meno con il prossimo, un sorriso ed una stretta di mano e la giornata è passata e magari ti sei anche un po' arrabbiato perché non sempre questi bimbi ti hanno ubbidito, ma ti sei tanto divertito perché vedere bambini contenti allarga il cuore".

E le ferie estive esistono?

"Anche il piano ferie va rivisto e corretto secondo il calendario delle vacanze dei figli. Dall'anno scorso abbiamo una roulotte e finita la scuola, via al mare a seguirli nella giornata tipo: mare, pranzo, riposo, mare, cena, baby dance e nanna".

Mi sembra abbia una vita molto impegnata..

"È impegnativo, senza ombra di dubbio, a volte si è stanchi, un po' acciaccati e io ho ancora una mamma molto anziana da seguire con altrettanto affetto, ma i miei nipoti sanno ricaricarti, sanno darti tanta gioia, sanno trasmetterti la loro ingenuità e la loro voglia di vivere e quindi non hai neanche il tempo di sentirti vecchio".

Ma a suo tempo, come genitore, faceva le stesse corse?

"Correvo, ma in maniera diversa. Ero infermiere, avevo i turni e quindi era tutto un gioco ad incastro con mia moglie. Per me, ma credo anche per gli altri nonni che al loro tempo non si sono goduti i loro figli per problemi di lavoro, è una sorta di recupero del tempo perduto, un modo per riscattare la nostalgia e, perché no, per alleggerire il senso di colpa di quei tempi".

Ma si incontra con altri nonni?

"Beh, ormai gran parte dei nostri amici sono nonni ed in più ci

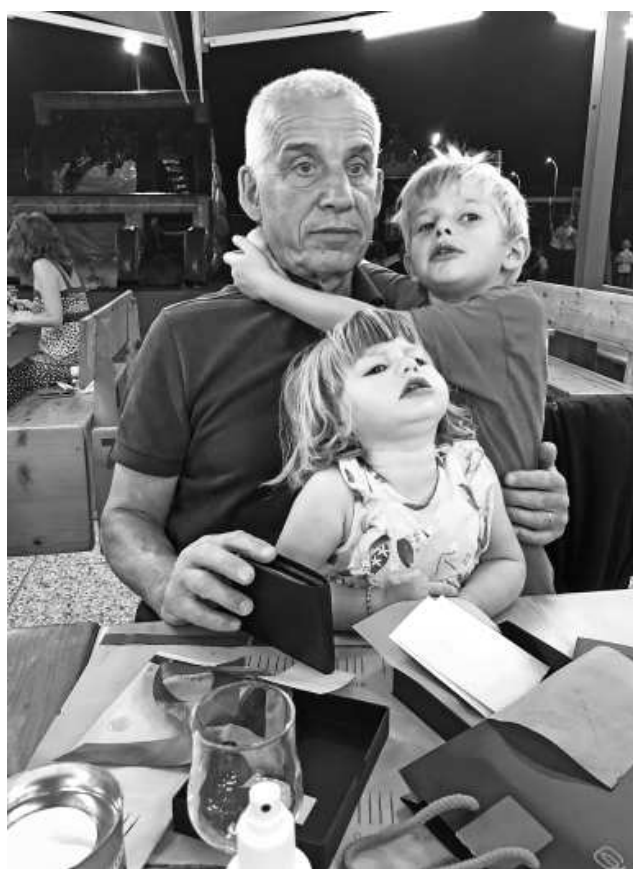
sono quelli che incontri all'asilo o a scuola e nei loro occhi leggo la mia stanchezza ma anche tutto l'amore che viene messo in circolo e donato vicendevolmente".

I nonni di oggi, quindi, hanno una valenza sociale importantissima

"Ho la consapevolezza di questa valenza, ma ho anche la certezza che seguire i nipoti sia un gesto d'amore che aiuta a vivere meglio, che fa sentire ancora di più l'idea di famiglia, che fa vivere il quotidiano in maniera energica e con meno egoismo, fa tanto bene alla mente ma anche al corpo. Forse il giusto sarebbe nel mezzo, forse se le mamme ed i papà avessero più tempo per i loro figli sarebbe una ricchezza per tutti. Ma la società odierna vuole questi nostri giovani sempre di corsa, senza orari, disponibili per riunioni, meeting e viaggi di lavoro ed il part time resta un sogno. E allora ben vengano i nonni, se possibile, che possano dare il loro apporto in termini organizzativi ma anche, e soprattutto, in termini d'amore".

L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*. edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org





Insieme è molto più facile

di don Gianni Antoniazzi

Molti portano nel cuore il desiderio di compiere qualche gesto di generosità. Qualcuno inizia a fare un servizio e lo conduce con competenza. Qualche volta, però, capita che l'entusiasmo iniziale possa venir meno e le fatiche, le incomprensioni e le delusioni possano avere la meglio lungo il cammino. Così anche i giovani, gli uomini e gli adulti più generosi rischiano di mettersi da parte e lasciano cadere quello che di buono avevano intrapreso. A ben guardare, quando c'è una comunità intera affiatata e posata, è più facile mantenere ferma la rotta di una vita generosa. Se si è accompagnati da gente buona, la cui presenza crea anche un clima di amicizia, allora è più facile mantenere il vigore del servizio. Chi fra i lettori avesse il desiderio di mettersi all'opera e di compiere qualche opera buona consideri se, almeno da principio,

non sia più opportuno unirsi ad un gruppo di persone già avviate, a una struttura già stabile, piuttosto che intraprendere un cammino da soli. Scrivo soprattutto per i più giovani. Se un ragazzo ha piacere di mettersi a disposizione degli altri e trova che l'occasione di fare del

bene, per esempio, tenendo aperta in modo quasi eroico una biblioteca di periferia compie un'opera straordinaria. Da soli però non si va lontano. Meglio iniziare con umiltà in mezzo ad un gruppo già avviato anche se lì dovessero esserci le fragilità che tutti conosciamo.



In punta di piedi

Il miraggio della pensione

Tanti nostri volontari sono persone in pensione, con un po' di energie e tempo a disposizione. In questi anni però, sono stati tanti i cambiamenti che riguardano questa fascia di età. In linea generale, poiché sta aumentando l'attesa di vita, si sta cercando di alzare la data finale del periodo lavorativo per met-



tersi a riposo. Dall'altra parte, dal momento che le spese di una famiglia obbligano entrambi i genitori a lavorare, i nonni, soprattutto pensionati, sono diventati una sorta di rifugio dove lasciare i nipoti. Stando così le cose, è facile capire che è sempre meno la gente disponibile ad altri servizi. Anzi: chi lo fa, compie qualche volta una scelta eroica perché gli impegni quotidiani restano comunque notevoli. È giusto allora ricordare a chi legge questo articolo, che la fondazione Carpinetum, coi suoi magazzini solidali, ha sempre un'estrema necessità di volontari. Serve gente generosa che si metta a disposizione per la distribuzione degli alimenti, dei mobili, dell'arredo per la casa e degli abiti. È importante, poi, spiegare un fatto ai nostri politici: l'attesa di vita è aumentata, questo sì, nel senso però che si è dilatata l'anzianità, non la giovinezza. Se è vero che la gente vive più a lungo è anche vero che, negli ultimi anni, è complessivamente più fragile. Speriamo dunque che l'età della pensione non venga ulteriormente spostata.



Spirito di servizio

di Plinio Borghi

Di primo acchito, quando penso allo spirito di servizio, mi echeggia qualcosa di militare, che si abbina al senso del dovere, e mi si affastellano ricordi di come quelle cose fossero di fatto obbligatorie, perché facevano parte del “pacchetto” disciplinare. A dire il vero, facendo mente locale, non ho faticato eccessivamente ad assimilarne il senso, perché avevo alle spalle la lunga avventura maturata in seminario. Anche se allora alla base ci fu una scelta volontaria, e non imposta come nel caso della caserma, i contorni si assomigliavano: la nostra divisa erano la veste e la cotta, sempre pronte per qualsiasi evenienza, fosse essa il pontificale del Patriarca (era l'epoca di Roncalli, oggi San Giovanni XXIII) o i lunghi quaresimali, dei quali oggi si è persa memoria. Le corse dalla Salute a San Marco attraverso il ponte dell'Accademia con il fagotto sotto il braccio non si contano e rimangono impresse in modo indelebile, al punto da creare, con l'integrazione dei periodi successivi, una base di esperienza non indifferente. Il fatto che la mia attività lavorativa si sia svolta poi nella pubblica amministrazione non ha fatto che corroborare il mio “spirito di servizio”, che si è in conclusione affinato con una lunga militanza nel volontariato, tuttora in corso. Già da questo succinto spaccato del mio curriculum

personale si evidenzia come l'atteggiamento non debba nascere da una condizione precisa: ci sono stati una libera scelta formativa (la scuola), indi un obbligo (la leva), preceduto e seguito da una necessità (il lavoro) e un'operatività spontanea (il volontariato), ognuno con caratteristiche diverse, ma tutti presieduti dalla stessa impronta. Si evince pertanto che non conta se l'attività sia o meno retribuita, quanto il modo con cui ci si prepone al suo svolgimento, che finisce per migliorare l'effetto della prestazione, ma anche per arricchire il bagaglio di potenzialità che rende una persona più valida e completa. A latere, se vogliamo, non va nemmeno trascurato il principio che a lavorare bene e in sintonia con gli obiettivi generali si fa meno fatica che non ad agire in modo raffazzonato e questo, in termini di tornaconto, è vantaggioso. Se poi aggiungiamo che per noi cristiani, militanti per obiettivi ben più ambiziosi di quelli meramente terreni, lo spirito di servizio, di qualsiasi servizio, ha come beneficiario il prossimo cui è rivolto, allora il quadro assume una visione d'insieme che non può prescindere da una qualifica di generosità che tenda al massimo del merito. Ogni sottrazione di efficacia o scialo di energia va a nostro discapito e ci verà, al momento opportuno, imputato.



Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Lettera ai Don Vecchi

Cari amici, questa lettera aperta è rivolta a tutti i residenti dei Centri don Vecchi della Fondazione Carpinetum. Alla fine dell'anno scorso, in Consiglio di Amministrazione ci siamo resi conto che c'era una disparità nei conti: chi alloggia al Centro don Vecchi 5, 6 e 7 versava un contributo superiore a chi risiede negli altri Centri. Questo è accaduto non perché essi ricevevano qualche cosa di più o meglio o prima degli altri, ma perché fin da principio si è partiti con questo passo. Si è dunque pensato di equiparare un poco. Chi alloggia nei primi 4 Centri ha avuto dunque un aumento di 30 centesimi al metro quadro. A chi invece alloggia al Don Vecchi 5 la quota è stata ridotta di 1 euro ed è stato tolto 0,5 euro al metro quadro al Centro don Vecchi 6 e 7 (che per la verità pagavano meno). I conti non sono operazioni di fantasia ma riflettono dati verificati. Se non vado errato, poiché gli appartamenti non sono tutti della stessa misura, l'aumento massimo dovrebbe essere stato di circa 18 euro al mese. Attenzione: con questa nuova distribuzione, la Fondazione perderà qualche decina di migliaia di euro, perché l'equiparazione non è stata fatta verso l'alto ma verso il basso. Pazienza: l'obiettivo che portiamo nel cuore è quello di dare solidità estrema a chiunque viva nei nostri Centri non certo di arricchire la Fondazione. Piuttosto devo chiedere scusa: qualcuno ha trovato nel resoconto mensile l'aumento senza che prima venisse spiegato nulla. Questa lettera arriverà forse tardi. Importante è capire che al fondo delle nostre scelte non c'è in alcun modo il desiderio di mancare di rispetto ad alcuno, ma di puntare, per quanto possibile al bene di tutti.

Una città che accoglie

a cura di Antonino Stinà *

Ogni giorno le cronache raccontano episodi di violenza e un generale clima di respingimento. Ci sono però anche realtà che accolgono e la nostra città conta diverse esperienze positive

"In prossimità del Giubileo della Misericordia, rivolgo un appello alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi." (papa Francesco, 6 settembre 2015)

"La disperazione scolpita sui volti dei migranti interroga la nostra coscienza e ci spinge a chiederci, come dovere di umanità: ed io, con la mia famiglia e la mia comunità, cosa posso fare?" (Sergio Mattarella)

A partire da questi appelli, a Venezia, molte persone si sono mosse per non delegare allo Stato, alle parrocchie, ai Comuni, il "dovere di umanità" dell'accoglienza; perché ognuno di noi è Stato, e per chi crede, è Chiesa. Accogliere significa anche rendere il nostro Paese accogliente, superando le leggi che negli ultimi anni lo hanno reso sempre più respingente. E per questo ci impegniamo. Vi presentiamo alcune esperienze, scusandoci per quelle che sono state tralasciate.



ASSOCIAZIONE DI CASA

"Siamo 50 soci. Con i loro prestiti abbiamo acquistato un appartamento dove abbiamo accolto 6 ragazze, potenziali vittime di tratta. Oggi abbiamo disponibilità di 7 immobili, ospitiamo 32 persone, migranti e "nostrane". In ogni appartamento vivono 4 o 5 persone, accompagnate da 2 volontari, che affiancano gli ospiti nelle impellenze quotidiane, come faremmo con i nostri figli. Gli ospiti coprono interamente le spese dei propri alloggi". dicasa.veneziamail.com

ASSOCIAZIONE CASA DI AMADOU

"Ai giovani migranti usciti dall'accoglienza istituzionale che si affacciavano nel patronato della Cita, a Marghera, un gruppo di volontari, insieme al parroco, ha proposto di entrare nel salotto di casa, e restarci un po'. Ne è scaturita una condivisione di spazi, momenti conviviali, ricerca comune di soluzione di problemi pressanti, quali la casa, il lavoro, lo studio della lingua, i permessi di soggiorno da rinnovare. Nel 2018 si è costituita l'Associazione, con una sede, e strutturando il sostegno in azioni mirate, per rendere realistica l'autonomia di chi ha la speranza di diventare cittadino della nostra città. Ad oggi gestiamo 8 appartamenti, abbiamo attivato 15 tirocini formativi, 32 corsi professionali, 20 contratti lavorativi. E ogni giovedì sera... porte spalancate nel salotto della canonica della Cita". casadiamadou@gmail.com



RETE FAMIGLIE ACCOGLIENTI

"La Rete Famiglie Accoglienti di Venezia è formata da cittadini sensibili con lo scopo di offrire

opportunità volte a favorire l'inclusione e l'integrazione sociale di minori stranieri non accompagnati e neo maggiorenni. A questi ragazzi offriamo la possibilità di studiare insieme, andare al cinema, in vacanza. Le famiglie possono anche ospitare i ragazzi nelle proprie case. Questo progetto è realizzato in collaborazione con il Servizio Infanzia e Adolescenza del Comune di Venezia". famiglie.accoglienti.venezial@gmail.com

ASSOCIAZIONE NUOVI PONTI

"L'Associazione Nuovi Ponti nasce tre anni fa con l'obiettivo di gestire un progetto dei "corridoi umanitari" finalizzato ad accogliere in Italia in modo sicuro persone in condizioni particolarmente vulnerabili non lasciandole preda dei trafficanti. Chi ha risposto subito sono state le parrocchie di Favaro, Campalto, Altino, Quarto d'Altino dove si sono creati gruppi anche per la raccolta di fondi e dove abbiamo avuto iniziative di informazione e sensibilizzazione. La prima proposta è venuta dalla chiesa valdese che ci ha inviato una famiglia siriana rifugiata in Libano, formata da una giovane coppia e cinque bambine e bambini di cui tre bisognosi di interventi sanitari". carlo.bolpin@gmail.com



WELLCOME REFUGEES

"L'associazione, coniugando valori come accoglienza e inclusione, promuove l'ospitalità in famiglia di persone, in possesso di una forma di protezione, che devono iniziare un percorso verso l'autonomia. L'obiettivo è quello di favorire e accelerare i processi di integrazione, sostenendo i rifugiati nelle loro scelte di vita. L'associazione consente l'incontro tra la famiglia ospitante e il rifugiato che richiede accoglienza. Vuoi saperne di più o diventare famiglia accogliente?" www.refugees-welcome.it
venezial@refugees-welcome.it

MEDITERRANEA

"Mediterranea Saving Humans nasce nel 2018. La nostra missione è essere presenti nel mar Mediterraneo per tendere una mano, difendere i diritti di chi rischia la vita partendo dalle coste africane, talvolta salvandoli dalla furia del mare. Con le nostre imbarcazioni, Mare Jonio e Alex, che operano grazie a fondi raccolti da migliaia di cittadini e associazioni, abbiamo effettuato fino ad oggi 7 missioni, portando in salvo 237 persone. Di questi giorni la notizia del dissequestro della Mare Jonio, voluto dalle leggi Salvini, che potrà riprendere il largo, libera di salvare". mediterranea.ve@gmail.com

L'appello che vorremmo lanciare ai lettori è che ognuno di noi può fare qualcosa, a condizione che lo voglia. Hai un immobile da affittare? In tanti sono senza una casa. Hai un po' di tempo da regalare? Possiamo fare tante cose per, e con, questi amici. **CONTATTATECI**

** Presidente Associazione di Casa che ha realizzato il focus in collaborazione con le altre associazioni citate*

Notizie sui Saveriani

La comunità dei Saveriani si trova in via Visinoni a Zelarino. Per avere informazioni sui padri e le missioni seguite nel mondo è possibile consultare il sito internet www.saveriani.it.

Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.



Donare è una festa

di Matteo Riberto

"Uguale" è un'associazione che raccoglie fondi per progetti dedicati a giovani con disabilità. È composta da ragazzi under 30 che hanno ideato "Uguale Days": il festival della solidarietà

Come si coinvolgono i giovani in iniziative solidali? Facendoli ballare e divertire con attività dove possono liberare fantasia ed energie. È questo lo spirito di *Uguale*, associazione che organizza eventi ludici i cui ricavati vengono destinati a progetti a sostegno di ragazzi con disabilità. *Uguale Days* è l'iniziativa più famosa dell'associazione: un festival musicale che negli anni è diventato un appuntamento fisso dove i ragazzi ballano, ascoltano musica e fanno sport. Al Festival si entra gratis, ma è possibile lasciare una libera offerta sapendo che questa andrà a sostenere i progetti individuati dall'associazione. Scopriamo meglio cos'è *Uguale* parlandone con Thomas Pettenò, uno dei fondatori.

Che cos'è Uguale?

"*Uguale* è un'associazione no profit nata quattro anni fa e basata sul volontariato: siamo tutti ragazzi volontari under 30 che, grazie all'aiuto di amici, parenti e sostenitori, nel tempo libero organizzano attività ricreative inclusive per raccogliere fondi per progetti dedicati a giovani con disabilità del nostro territorio".

Da chi è composta Uguale? Come è nata l'idea?

"È composta da circa 30 "Ambassador", ossia quei ragazzi che attivamente organizzano tutte le attività dell'associazione quasi quotidianamente. Si aggiungono altri 70 volontari che mettono a disposizione tempo e competenze, per un totale di 100 persone coinvolte direttamente. L'idea è nata dai tre fondatori che hanno creato la squadra. Ci piace dare il merito proprio a quest'ultima che crediamo fermamente essere la nostra vera forza".

Realizzate diverse iniziative ludiche per raccogliere fondi (penso agli Uguale Days), ci dici alcuni progetti che avete finanziato con le vostre iniziative?



"Sono undici i progetti che siamo riusciti a finanziare per un totale che supera i 21 mila euro. Nel 2016, per esempio, abbiamo acquistato una cucina professionale per i laboratori di autonomia di "Cielo Blu Onlus", un parco giochi privato per i bimbi della "Fondazione Antonietta e Riccardo Paoletti" e la fornitura di specifico materiale logopedico per il laboratorio di "UILDM Venezia Onlus".

Siete tutti molto giovani. Spesso si dice che i ragazzi siano concentrati solo su loro stessi. Cosa vi ha spinto in questa avventura?

"*Uguale* nasce da una situazione poco piacevole. Quattro anni fa, con alcuni dei ragazzi che poi hanno dato vita ad *Uguale*, siamo stati coinvolti come soggetti privati in una raccolta fondi in un centro commerciale (che per ovvi motivi evitiamo di citare). Si chiedeva alle persone che concludevano la classica spesa di donare qualche spicciolo per delle attività di ragazzi disabili; ma le persone ci evitavano, ci schernivano".

Questo episodio ha scatenato in voi un desiderio, giusto?

"Sì, quello di creare un progetto dove le persone potessero donare divertendosi: un'attività che non si

basasse sulla "pietas" ma sulla gioia di vivere e così è nata *Uguale*. Ora chi partecipa ai nostri eventi spesso contribuisce a finanziare i nostri progetti senza che nessuno chieda a loro nulla e le donazioni sono diventate un atto piacevole e spontaneo".

È questo il senso del festival che organizzerete a giugno, "Uguale Days"?

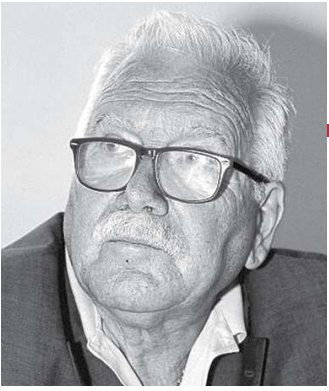
"Esatto. Vi aspettiamo tutti a giugno al Nuovo Parco Catene per scoprire *Uguale Days*: l'evento benefico di tre giorni all'insegna dello sport, della musica e soprattutto dell'inclusività".

Quali i progetti per il futuro?

"Le nostre forze per il biennio 2019/2020 sono totalmente concentrate nella costruzione di UGUALE-LAND: il primo parco giochi al 100% inclusivo della città di Venezia. Sorgerà a Marghera e sarà un luogo dove tutti i bambini potranno giocare senza nessuna barriera fisica".

Cercate altri volontari?

"Le porte sono sempre aperte: chi vuole candidarsi può farlo con email a info@uguale.org o attraverso il nostro sito www.uguale.org dove si può anche sostenere l'associazione con una piccola donazione".



Via del Teatro Vecchio

di Sergio Barizza

“Al presente la grossa terra di Mestre, ornata di pulite abitazioni e casini de’ Veneziani, giace situata alle sponde del Marzenego in vicinanza della venete lagune. Vi sono in Mestre diverse chiese, oltre l’archipresbiterale la quale ora si rifabbrica dai fondamenti. Si vede in questa terra un magnifico teatro, non ha guari, costruito dalla patrizia famiglia Balbi. Qui si trovano in abbondanza cavalli e vetture per ogni parte d’Europa e però molti sono gli alloggi e le osterie e nel canale che mette nella laguna sonovi a ogn’ora pronte gondole e altre barche e legni maggiori per far il viaggio verso la Dominante”. Così nel 1790 descriveva Mestre l’abate Cristoforo Tentori, rimarcando l’importanza del nuovo teatro aperto nel 1778 dai fratelli Filippo e Alvisè Balbi e riprendendo la quasi contemporanea osservazione di Carlo Goldoni che aveva definito Mestre “una Versailles in piccolo”. I fratelli Balbi avevano deciso di costruire il loro teatro non certo per i mestrini ma per i numerosi patrizi veneziani che nello spostarsi da Venezia verso le loro ville in campagna effettuavano una prima sosta a piazza Barche per trasbordare dalle gondole

‘de casada’ alle carrozze presenti nei numerosi stalli della zona. Infatti il teatro sorse a due passi dalla testata del Canal Salso: gli spettatori raggiungevano l’ingresso deviando verso sinistra da un piccolo slargo prima della biforcazione tra borgo dei Cappuccini e borgo delle Muneghe. Non ho trovato che avesse un nome quello slargo: l’avrebbe ricevuto solo nel 1898 divenendo ‘piazetta XXII Marzo’, il giorno d’inizio della rivoluzione guidata da Daniele Manin nel 1848. Il teatro venne costruito su progetto dell’architetto Bernardino Maccaruzzi, scolaro del Massari, che di lì a poco sarebbe stato impegnato pure nella nuova costruzione del duomo di Mestre. Così lo descrive Bonaventura Barcella: “Aveva la estesa in lunghezza di metri quaranta e le dimensioni di venticinque metri di larghezza e di sedici di altezza. Si componeva di numero 99 palchi in quattro ordini disposti. Vastissimo era il palcoscenico e capace dei più grandiosi spettacoli. Nel 1798 si rappresentò un ballo dal titolo ‘La caccia di Arrigo VI’ ove comparvero 12 ballerini, 26 figuranti, 80 granatieri austriaci, 16 usseri co’ loro cavalli e 12 cani e tutti questi in atto

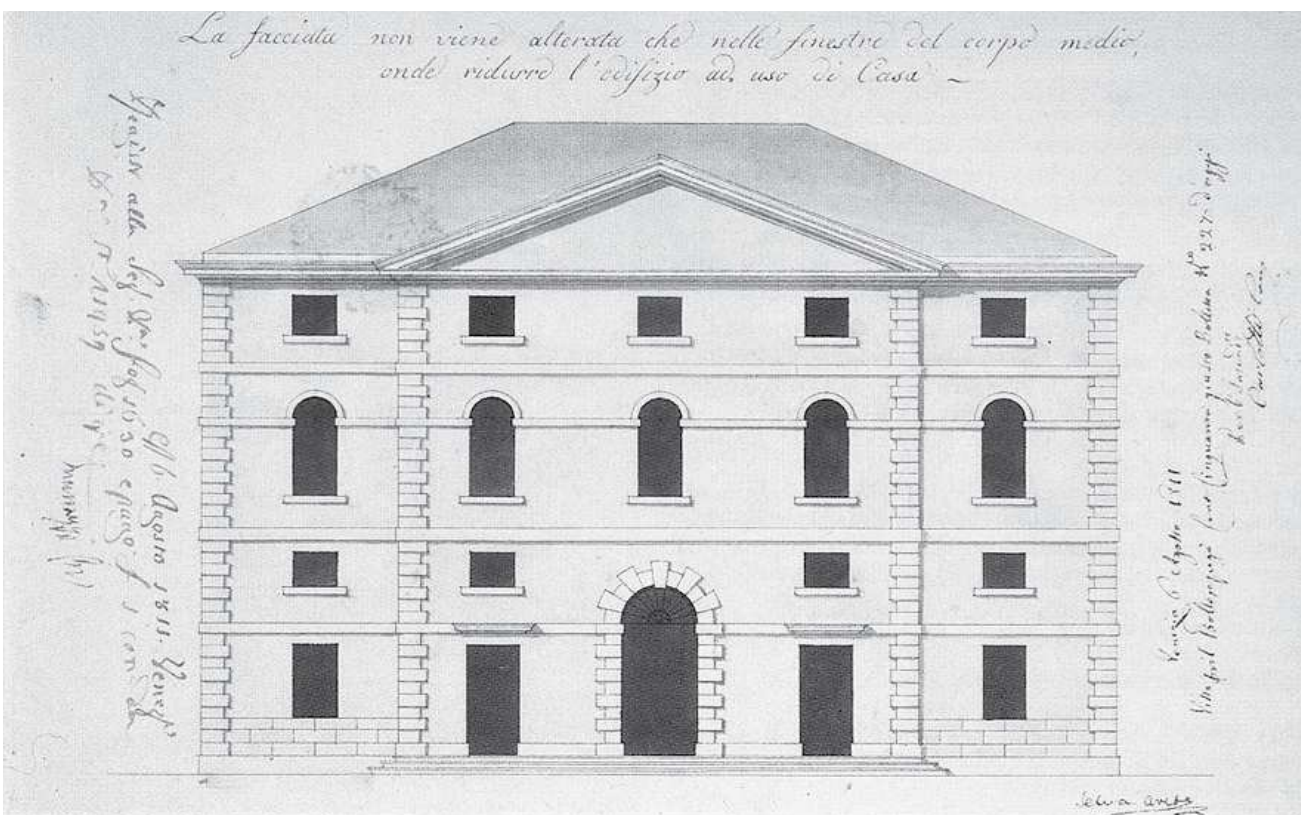
d’inseguire un cervo”. I Balbi si indebitarono fortemente e gli introiti non riuscirono a ripianare i conti. Dopo la fine della Serenissima nel 1797 i patrizi scomparvero dalla scena cittadina e il teatro rimase per anni desolatamente vuoto. Così nel 1811 Filippo Balbi chiese al podestà di Mestre di demolirlo essendo divenuto “una fabbrica inutile a ogni oggetto per la Comune, che col tempo può divenire pericolosa” e inoltre lui, in qualità di proprietario, era costretto a pagare una imposta sull’immobile senza avere alcun ricavo. Il permesso fu concesso a patto che fosse conservato l’atrio destinandolo a uso abitazione. Così avvenne e, ancor oggi, chi percorra ‘via del Teatro Vecchio’ dalla piazzetta XXII Marzo, nonostante rimaneggiamenti posteriori, può avere l’idea di com’era la facciata, col caratteristico timpano triangolare. (18/continua)

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. È consultabile anche sul nostro sito www.centrodonvecchi.org

Pranzo della domenica per anziani soli

Ogni prima e terza domenica del mese la Fondazione Carpinetum invita a pranzo tutti gli anziani della città che vivono da soli e tutte le persone che non hanno compagnia. L'appuntamento è al *Senior Restaurant* del Centro don Vecchi 1, al quale si può accedere da via dei Trecento campi a Carpenedo, dietro viale Don Sturzo. È necessario soltanto prenotare il posto telefonicamente in orario d'ufficio contattando la segreteria al Don Vecchi allo 0415353000. Il prossimo pranzo è fissato per domenica 16 febbraio, alle ore 12.30.





Un ambito riconoscimento

di don Armando Trevisiol

Il Centro don Vecchi è il fulcro di diverse attività caritatevoli gestite da associazioni. Lo “spaccio alimentare”: tassello di una macchina solidale che impegna tanti volontari

Come tutti i concittadini sapranno, il Centro don Vecchi mette a disposizione 508 alloggi per anziani di modeste condizioni economiche, ma con il tempo è diventato anche il fulcro di una serie di attività caritative gestite da associazioni che contano più di 200 volontari: il magazzino San Martino che si occupa di raccogliere e distribuire ogni tipologia di indumenti, il magazzino San Giuseppe che raccoglie mobili, suppellettili e arredi per la casa, il magazzino dei generi alimentari che distribuisce a titolo gratuito prodotti offerti dall'Unione Europea, il chiosco di frutta e verdura e lo “spaccio alimentare”, l'ultimo nato sul quale vorrei soffermarmi perché è il fiore all'occhiello di una grande ed efficiente “agenzia di solidarietà” nata nel Triveneto. Ho deciso di scrivere queste righe dopo un evento che ha reso particolarmente felici i volontari di questo settore e che mi offre l'opportunità di segnalare ancora una volta

ai cittadini in disagio economico un'opportunità molto vantaggiosa per loro, che purtroppo tanti non conoscono. Da un paio d'anni, siamo riusciti a ottenere i generi alimentari in scadenza da alcune catene di supermercati, tra i quali Cadoro e Alì, che ci consegnano ogni ben di Dio. I prodotti vengono offerti dietro corresponsione di un modestissimo contributo che va a coprire le spese di gestione. Alcuni giorni fa la direzione dei supermercati Alì, che conta quasi 150 negozi, ha organizzato un incontro e ha dato un riconoscimento pubblico alle organizzazioni benefiche che distribuiscono gli alimenti non più commerciabili perché la data di scadenza è troppo vicina. La nostra organizzazione è stata riconosciuta come una delle più efficienti e le è stato assegnato il secondo posto, accompagnato da una significativa elargizione. Questo pubblico elogio, che premia il lavoro nascosto e faticoso dei nostri volontari, autentici

“militi ignoti della carità”, va idealmente appuntato sul petto delle donne e degli uomini che ogni giorno dedicano tempo e cuore ai più poveri della nostra città e dell'hinterland. Servire gli indigenti non è sempre facile perché molto spesso, per le più disparate ragioni, le persone sono molto esigenti! Concludo rivolgendo i miei più sentiti ringraziamenti al signor Giovanni Canella, presidente della suddetta catena di supermercati e a tutti i suoi collaboratori attenti alla realtà sociale e disponibili, che trovano modo e tempo di elogiare chi si impegna per il prossimo in maniera molto più umile.

Come donare alla Fondazione

Per sostenere la Fondazione Carpinetum si può effettuare un bonifico bancario al Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Via San Donà, codice IBAN: IT17R0103002008000001425348

Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



Per realizzare l'Ipermercato solidale

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene

La figlia della defunta Antonia, in occasione dell'anniversario della morte di sua madre, ha sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorarne la memoria.

La signora Laura Sciancalepore Marton ha sottoscritto, in occasione del Santo Natale, un'azione, pari a € 50.

Il signor Aristide Mocchetti ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i suoi genitori Antonia e Gaudenzio.

La signora Loredana ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria di Luigi, Giuseppe e dei defunti della famiglia Patrizio.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in ricordo dei defunti della famiglia Rantoni.

La signora Mariuccia Buggio, in occasione del Santo Natale ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

Una signora ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per ricordare i suoi cari defunti: Bruno, Annamaria e Bruno.

I signori Paola e Domenico Portinari hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 30, in occasione del Santo Natale.

Il signor Gianni Starita ha sottoscritto, in occasione del Santo Natale, tre azioni, pari a € 150.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i defunti delle famiglie: Buzzi, Furlan, Longo, Dalla Libera, Chinellato e Sartori.

La signora Paola Haymar ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei defunti delle famiglie Haymar e Gatta.

La figlia del defunto Andrea Lizza ha sottoscritto mezza azione, pari a € 25, per onorare la memoria di suo padre.

La signora Anna Starita ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei suoi genitori Antonia e Pasquale.

La figlia della defunta Mafalda, in occasione del compleanno di sua madre, ha sottoscritto mezza azione, pari a € 25, per onorarne la memoria.

La dottoressa Stefania Bullo assieme a sua zia ha sottoscritto due azioni, pari a € 100.

La signora Maria Casagrande ha sottoscritto mezza azione, pari a € 25, per ricordare la cara memoria del dottor Antonio Serena, suo stimato primario.

La signora R. ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, in occasione del Santo Natale.

I signori Anna e Gianni Starita e Stefano Bettolo hanno sottoscritto quasi un'azione e mezza, pari a € 70.

La dottoressa Federica Causin, con la vendita del suo ultimo volume "Simmetrie asimmetriche" ha sottoscritto sei azioni e mezza abbondanti, pari a € 330, somma che si aggiunge ad altre generose elargizioni.

La famiglia Marsile Medun Chiaranda ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro cara madre Giovannina.

È stata sottoscritta mezza azione, pari a € 25, per onorare la memoria dei defunti Giorgio e Anna.

La dottoressa Giovanna Contin, in occasione del Santo Natale, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

Il figlio della defunta Dina Marafatto ha sottoscritto dieci azioni, pari a € 500, per onorare la memoria della sua cara madre.

I membri del gruppo "Spaccio Solidale", reparto che gestisce i viveri in scadenza mediante iniziative particolari, hanno potuto sottoscrivere trenta azioni, pari a € 1.500.

Una signora ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare suo padre Ernesto.

Il dottor Fiorio ha sottoscritto la sua un'azione mensile pari a € 50, per ricordare Chiara, la sua cara consorte.

5 per mille

Un modo concreto per aiutare

Il 5 per mille è una parte delle nostre tasse a cui lo Stato "rinuncia" per sostenere un ente benefico che aiuta il prossimo in difficoltà. Non costa nulla e se non si sceglie di donarlo rimane comunque allo Stato. Il 5 per mille non sostituisce l'8 per mille destinato alle confessioni religiose. Sono due opportunità diverse di destinare le proprie imposte per fini differenti. Amici lettori vi chiediamo di impiegare bene le tasse scegliendo, nella dichiarazione dei redditi, come destinare il 5 per mille.

Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5 per mille alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fiscale 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fiscale 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piantivo*: codice fiscale 90017970279.

Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.



La mia Thailandia

di don Fausto Bonini

Quattordici ore di aereo. Partenza da Venezia, scalo a Doha nel Qatar, nel Golfo Persico, poi Bangkok, la capitale della Thailandia, e infine Chiang Mai, a nord della Thailandia fra le montagne. Per fare che cosa? Per far visita a cinque missionari delle Diocesi del Triveneto che operano in quelle terre, ascoltare i loro racconti, vedere la realtà umana nella quale sono immersi e infine fare con loro una settimana di Esercizi spirituali. Da Venezia siamo partiti in tre: don Rinaldo Gusso, don Giancarlo Iannotta e il sottoscritto. C'erano poi tre preti di Padova e due di Belluno: otto preti in tutto. Non abbiamo visitato la confusione urbana della capitale, né le famose spiagge del sud, ma siamo saliti direttamente fra le montagne del nord, dove vive povera gente, fra cui numerosi cristiani fuggiti a persecuzione e miseria dai paesi vicini, dalla Cina, dal Laos o dalla Birmania. Proprio qui ope-

rano i nostri missionari. Cristiani da sostenere nella fede in un ambiente quasi totalmente buddista. Un lavoro di presenza umana e di testimonianza cristiana che matura lentamente. Un aiuto concreto alle chiese locali nelle zone più difficili del territorio. Nella parrocchia di Lamphun, dove operano don Attilio di Padova e don Bruno di Belluno, e in quella di Chae Hom, dove operano don Bruno e don Raffaele di Padova, mentre don Ferdinando di Vicenza sta studiando la lingua a Bangkok. Abbiamo fatto visita a piccole comunità cristiane di diverse etnie sparse prevalentemente fra le montagne. Con i cristiani dei vari centri abbiamo celebrato la Messa e condiviso il povero pasto. Con quelli di etnia cinese abbiamo condiviso la festa per il loro capodanno. Abbiamo condiviso la gioia di benedire la nuova casa di una catechista con la partecipazione festosa di tutto il vicinato. Abbia-

mo sperimentato una presenza di chiesa modesta nel numero, ma significativa nell'impegno, soprattutto sul versante dell'istruzione e del lavoro per i giovani. Ma le giornate più piene e più significative sono state sicuramente quelle dedicate al silenzio, alla meditazione e alla preghiera, gli Esercizi spirituali guidati dal Vicario Generale della Diocesi di Pordenone, e le condivisioni fraterne assieme ai missionari locali. Sono rientrato contento dell'esperienza vissuta, ma soprattutto consapevole che quella presenza è un dono delle Chiese del Triveneto e quindi anche della Diocesi di Venezia. Una missione che ci riguarda direttamente.



CENTRI DON VECCHI

Intrattenimenti Febbraio 2020

CARPENEDO

Domenica 16 febbraio ore 16.30
Gruppo corale femminile
EUPHONIA

ARZERONI

Domenica 16 febbraio ore 16.30
Musica per tutti con
THE MODERN BAND

MARGHERA

Domenica 23 febbraio ore 16.30
Le proposte musicali di
LEOPOLDO BROCCA

CAMPALTO

Domenica 23 febbraio ore 16.30
Canto corale con il gruppo
LA GERLA

CARPENEDO

Martedì 25 febbraio ore 16.30
Carnevale con il gruppo musicale
GLI OVER 60

Ingressi liberi